

# **DIGNITA' DI VITA E DIRITTI UMANI TRA REATO E PENA**

**La funzione della pena e del recupero secondo le leggi dello Stato  
e secondo la concezione antropologica cristiana.**

*A. De Salvia*

**Torino, 29/09/2007**

1. **Alcune questioni teoriche di fondo.**
2. **Il reato: l'autore, la vittima, fattori e cause.**
3. **Dati quantitativi e riflessioni:**
  - indulto
  - detenuti tossicodipendenti
  - detenuti extracomunitari
  - paradossi e pretesti
4. **L'omicidio: un reato in diminuzione.**
5. **La pena: opportunità per la persona e per la società.**
6. **Dignità della persona e riabilitazione**
7. **Problemi aperti.**

## 1) **ALCUNE QUESTIONI TEORICHE DI FONDO**

**La pena** – anche la pena detentiva – è **la risposta istituzionale** al comportamento di chi è riconosciuto colpevole e responsabile del reato.

**Il comportamento** viene valutato secondo parametri e modelli sociali, antropologici, etici...

Anche **la pena** deve rispondere a istanze etiche, giuridiche, culturali, relazionali, pratiche.

La questione della pena, per ammissione della stessa persona condannata e per concordanza unanime, non si pone nei termini se punire o non punire l'autore di un reato, dopo averne accertata la responsabilità.

La questione diventa più complessa quando altri interrogativi si presentano con insistenza e richiedono risposte teoriche che siano poi rispettate nella pratica:

- **Cosa punire?** → *cosa viene punito?*
- **Chi punire?** → *chi viene punito?*
- **Perché punire?** → *perché viene punito?*
- **Come punire?** → *come viene punito?*
- **Quanto punire?** → *quanto viene punito?*
- **Quando punire?** → *quando viene punito?*

Come affermano testi accreditati, gli scopi da conseguire nell'atto di punire sono:

- **Ricomporre l'ordine della giustizia** (*restauratio ordinis*): Hegel considerava la pena come “la vera conciliazione del diritto con se stesso”.
- **Emendamento del reo**: Platone sosteneva che “è meglio subire l'ingiustizia anziché commetterla e che, per chi ha commesso ingiustizia, la cosa migliore è subirne la pena”.
- **La difesa sociale**: secondo Beccaria, la pena è il motivo sensibile per rafforzare e garantire l'azione delle leggi e della giustizia “poiché le pene che oltrepassano la necessità di conservare il deposito delle salute pubblica sono ingiuste di loro natura”.

- Con la fine della II guerra mondiale anche le teorie filosofiche e giuridiche, criminologiche e penalistiche subiscono la crisi indotta dallo scempio provocato dai **campi di concentramento**:
- I fondamenti etici, i principi universali, il riconoscimento dei valori e dei diritti, le “grandi narrazioni” (o visioni del mondo) prodotti e conseguiti dall’uomo sono abbattuti dalla “cifra emblematica del fallimento rappresentata dagli **orrori di Auschwitz**” (Lyotard).
- Se l’uomo è stato capace di produrre i campi di sterminio, le camere a gas...  
Se l’uomo è stato capace di punire con la pena di morte altri uomini a motivo dell’appartenenza ad un’etnia diversa, ad una ideologia politica diversa...come può essere credibile e moralmente autorevole, **quando afferma verità e valori universali?**

## 2) IL REATO:

- L'autore
- La vittima
- Fattori e cause

- a) Il reato con le sue implicazioni, come ogni altro fatto sociale, è attualmente in continuo e veloce divenire: di fronte ai cambiamenti rapidi, le modalità di analisi e interpretazione risultano ancorate a teorizzazioni superate dalla realtà effettuale (cfr. i reati contro il patrimonio connessi al disagio economico...).
- b) Nella spiegazione delle cause (cfr. anamnesi in criminologia, psicologia, psicanalisi) la ricerca è condotta sul passato perché lì trovano origine i fattori del comportamento delinquenziale... Da qualche tempo assumono importanza il futuro e le prospettive: il reato più che nel passato trova alcune volte nella problematicità del **futuro** la sua ragion d'essere.

- c) In assenza di una teoria specifica ma onnicomprensiva si propone **l'approccio multifattoriale, sistemico**: è possibile conoscere le cause che hanno determinato la risposta delinquenziale ma bisogna analizzare (*diagnosi*) tutti i fattori che possono aver inciso.
- d) Talvolta l'analisi è pregiudiziale ed è marcata da ***“indesiderabili differenze”*** riscontrabili come stigmi visibili nell'asociale e nell'antisociale.
- e) Il giudizio del passato diventa pregiudizio per il futuro consolidando la ***contrapposizione in termini duali: inclusi o esclusi*** frapponendo barriere che rendono almeno più difficile l'inclusione degli emarginati.

## LA VITTIMA

- Si stima che la condizione di vittima in Italia ogni anno sia condivisa da **2.500.000** persone.
- La vittima considerata per molto tempo “*un epifenomeno del reato*” (Bouchard); essa nel nostro codice è indicata come “*parte lesa, parte offesa...*”
- La vittima manifesta ostilità, vendetta, conflitto verso l'autore del reato e manifesta sfiducia verso le istituzioni e la società che non sono state in grado di tutelarla.

## **Sintomi post-traumatici della vittima** (cfr. manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali post-traumatici, 1996):

- *Ricordi spiacevoli ricorrenti ed intrusivi dell'evento;*
- *Difficoltà ad addormentarsi, sogni spiacevoli, incubi;*
- *Disagio psicologico come se fosse presente l'evento traumatico;*
- *Riduzione della capacità e dell'interesse a partecipare ad attività;*
- *Sentimento di distacco e di estraneità verso altri;*
- *Affettività ridotta (difficoltà a provare sentimenti di amore);*
- *Riduzione del livello di aspettative ed esagerate risposte di allarme;*
- *Difficoltà a concentrarsi e ricorso frequente ai meccanismi di difesa;*
- *Nel caso di abuso su minori si possono verificare manifestazioni di sessualizzazione precoce, aggressività e diffidenza verso gli adulti, scompensi a livello cognitivo...*

Per la vittima la ricognizione della sua identità dipende dal **riconoscimento** del valore di **persona** violata e della **dignità** più intensa e piena perché profanata: la rielaborazione della sofferenza può segnare “*il passaggio da una fase all'altra della vita riuscendo ad incontrare la realtà*” (J. Morineau).

**Giustizia riparativa e mediazione penale:** cristallizzarsi – vittima e reo – in posizioni contrapposte e divergenti significa **per la vittima** continuare a rimanere prigioniera di ricordi e sintomi che comprimono la propria capacità e funzioni e significa **per il reo** rinunciare alla possibilità di passare dall'indifferenza verso la vittima alla comprensione del valore come persona e come dignità offesa.

*“La funzione della **mediazione** è il condurre la vittima e l’autore del reato a trovare una interpretazione comune del reato (...) che consenta di far regredire la **dimensione conflittuale** del loro rapporto”* (G. Mannozi).

*“La mediazione penale è un **processo dialettico** di attivazione della conoscenza tra autore e vittima in cui il mediatore è chiamato a ricostruire tra le parti lo **spazio comunicativo intersoggettivo** e a trovare un segno comune che possa condurre al **superamento del conflitto**”* (P. Busso).

### 3) DATI QUANTITATIVI E RIFLESSIONI

**Tabella A: Detenuti presenti al 31/07/2006**

<b>Popolazione detenuta in Italia</b>	<b>60.710</b>
<b>Imputati</b>	<b>21.330 (35,1%)</b>
<b>Definitivi</b>	<b>39.380 (64,9%)</b>
<b>Uomini</b>	<b>57.841 (95,3%)</b>
<b>Donne</b>	<b>2.869 (4,7%)</b>
<b>Stranieri</b>	<b>21.250 (35,0%)</b>

**2005: Presenze detenuti tossicodipendenti in Italia (26,1%), in Piemonte (34,4%), in Torino (52,6%)**

**Tabella B: Detenuti presenti al 31/07/07**

<b>Popolazione detenuta</b>	<b>Italia (44.447)</b>	<b>Piemonte (3.520)</b>	<b>Torino (1.281)</b>
<b>Imputati</b>	<b>25.615 (57,6%)</b>	<b>2.070 (58,8%)</b>	<b>963 (75,2%)</b>
<b>Definitivi</b>	<b>18.832 (42,4%)</b>	<b>1.450 (41,2%)</b>	<b>318 (75,2%)</b>
<b>Uomini</b>	<b>42.481 (95,6%)</b>	<b>3.406 (96,8%)</b>	<b>1.199 (93,6%)</b>
<b>Donne</b>	<b>1.966 ( 4,4 %)</b>	<b>114 ( 3,2%)</b>	<b>82 ( 6,4%)</b>
<b>Stranieri</b>	<b>15.939 (35,9%)</b>	<b>1.739 (49,4%)</b>	<b>539 (42,1%)</b>

Fonte: DAP – Sezione statistica

# Indulto

Numericamente gli effetti dell'indulto si sono fatti sentire...

Il **motivo ufficiale** (riduzione del numero di detenuti diventato intollerabile per la capienza degli istituti) corrisponde poco a quello più **reale**.

Questo *provvedimento di clemenza* è stato giudicato inefficace e controproducente: **inefficace** perché completamente estraneo ed estemporaneo ad una programmazione concertata di opportunità concrete, sufficienti e fruibili; **controproducente** perché l'opinione pubblica l'ha recepito come rinuncia da parte dello Stato a garantire la certezza dell'esecuzione della pena, perché i beneficiari dell'indulto sono stati collocati nelle stesse condizioni nelle quali si trovavano quando avevano commesso il precedente reato, perché i beneficiari non hanno fatto nulla per rendersene meritevoli.

Emblematico il caso dei detenuti extracomunitari.....

# Detenuti tossicodipendenti ed extracomunitari

Socialmente più deboli e disagiate queste due fasce rappresentano su base nazionale più del **60%** e su base regionale (Piemonte) l'**84%**.

- Sono autori di reati prevalentemente contro il patrimonio determinati da fattori di **spinta** e di **attrazione** collegati a situazioni definite: *dipendenza dall'uso delle sostanze, soddisfacimento di bisogni primari, più agevole inclusione e riconoscimento nel gruppo delinquenziale...*
- La commissione del reato è **successiva** ad altre manifestazioni di disagio che i servizi, le istituzioni, la società **non riescono ad intercettare prima.**

- Studiosi accreditati rilevano che in Italia è presente il **6-7%** di stranieri e in carcere il **35-50%** e concludono che gli stranieri hanno una personalità più delinquenziale.
- **Paradosso dell'offerta** (Bassetti): perché offrire agli stranieri opportunità dopo la commissione del reato e durante l'esecuzione della pena, ma non prima?
- La responsabilità nella commissione del reato costituisce motivo per dover emergere **dalla clandestinità** e per essere riconosciuto titolare di diritti (*salute e cure sanitarie, istruzione, lavoro regolare, identità, libertà di culto, rispetto del regime alimentare...*).

- Terminata la pena, la titolarità di diritti e l'esercizio di un lavoro regolare decadono: gli extracomunitari o si ritrovano un decreto di **espulsione** oppure sono collocati nel **C.P.T.** (Centro di Permanenza Temporaneo), dove “*sono giuridicamente liberi*” (sic!)...
- **Il flusso** dai Paesi del Sud verso i Paesi del Nord e dai Paesi dell'Est verso i Paesi dell'Ovest è **continuo e in crescita**: nei prossimi **20** anni si stima che la presenza di extracomunitari rappresenterà il **14-15%** della popolazione italiana.
- Alcuni Paesi Europei (Olanda, Germania, Francia) già ora hanno quella presenza così rappresentativa e hanno sperimentato modelli di **assimilazione, inclusione, integrazione.**

- E' **astorico e amorale** assistere con indifferenza alle persone che perdono la vita nel Mediterraneo per seguire un sogno: dal 1998 al 2005 hanno pagato con la loro vita **4.646 persone**.
- Oppure si continua a perpetuare il sistema coloniale, perché l'intervento a tecnologia avanzata "*dei Paesi sviluppati nei Paesi sottosviluppati sviluppa il sottosviluppo*" (A.E. Frank).

## Dati per riflettere:

Gli autori dei reati sono tutti denunciati, identificati, giudicati e puniti?

Pur differenziandosi la percentuale secondo la gravità dei reati (80% nel caso di omicidio, 2% nel caso di furto), complessivamente risulta che **il 7% degli autori di reati é condannato.**

## Reato di omicidio:

- Dal 1992 (**1.245 omicidi**) al 2006 (**556 omicidi**) è in diminuzione costante;
- Se si considerano i rapporti esistenti tra autore di reato e vittima risultano nell'anno 2000 **741 omicidi** imputabili:
  - il **33,7%** a criminalità organizzata;
  - il **13,5%** a criminalità comune;
  - il **51,3%** a situazioni caratterizzate da rapporti affettivi e conflitti privati;
  - l'**1,5%** di incerta attribuzione.

#### 4) La pena: risorse ed opportunità per la persona e per la società.

- La pena in termini di durata, è una **risorsa** a cui il detenuto può dare senso impegnandosi per la propria ricostruzione e il proprio recupero.
- La pena come patrimonio conoscitivo ed esperienziale, come prevenzione: dalla propria condanna desumere indicazioni, insegnamenti, modalità di comportamento (*ravvedimento*).

- Durante la pena detentiva **la dialettica tra individuo e società**, non solo non deve interrompersi ma diventare più intensa, perché l'individuo ha il dovere di impegnarsi nella propria formazione e preparazione per il reinserimento, e perché la società deve impegnarsi a predisporre e a rendere accessibili opportunità di accoglienza, di presa in carico e di reinserimento lavorativo e sociale.
- **La pena non deve essere un tempo vuoto e insignificante** ma una esperienza per ricomprensere e rimodulare il passato e per elaborare un progetto di ricollocazione nel contesto esterno al carcere e di riproposizione di ruoli (familiare, genitoriale, sociale, lavorativo, ...).

Come per ognuno di noi, anche per i detenuti, il presupposto per riuscire nella realizzazione di un progetto, un programma, un'iniziativa è costituito dalla combinazione di **condizioni soggettive** o individuali **(A)** e di **condizioni oggettive** o socio-ambientali **(B)**.

**A) Le condizioni soggettive** si incentrano nel lavoro di formazione di sé in relazione a chi vuoi essere e puoi essere secondo una traccia che deve mettersi in moto dal presente recuperando il passato utile per il proprio futuro.

- Protagonista assoluto del percorso è il soggetto che, col sostegno dei servizi, operatori, esperti deve riuscire a maturare, motivare, consolidare la propria decisione di attuare scelte consonanti col contesto sociale.
- Questo percorso è prima di tutto **lo sviluppo dell'io** in rapporto a se stesso, agli altri, al mondo, e cioè, lo sviluppo del sistema della vita vissuta, dell'esperienza reale (Erlebnis).

- E se nella biografia personale e nell'esperienza vissuta esiste la realtà del reato e la realtà della pena occorre ricercare, rielaborare, ritrovare, reintegrare la propria identità riscoprendo in se stessi le risorse potenziali personali per riproporsi nel contesto familiare e sociale offrendo la ricomprensione di sé, facilitando la messa alla prova e la verifica della propria intenzionalità di reinserimento e la verifica della capacità di “*autonomia funzionale*” (Allport) e di autodeterminazione (*obiettivo pedagogico e formativo*).

Il percorso soggettivo di analisi, recupero, ricostruzione e autonomia del reo durante l'espiazione della pena riproduce l'*iter poenitentialis* del peccatore che vuole redimersi:

- **Ammissione** della propria responsabilità;
- **Restituzione** del bene sottratto e **riparazione** del danno causato;
- **Proponimento** come decisione, rinuncia, rifiuto a commettere altri reati;
- **Rimorso e penitenza** come espiazione della colpa;
- **Conversione** come ravvedimento, metanoia che rinnega il comportamento delinquenziale;
- **Redenzione** come riscatto, liberazione, rigenerazione;
- **Riconciliazione** come disponibilità e riconsiderare, riaffermare, ripristinare rapporti interpersonali manifestando propensione concreta alla reciprocità, all'interazione, alla concordia, al dialogo anche con la vittima.

## **B) Condizioni socio-ambientali**

Si intendono la capacità di accoglienza, di assimilazione, di inclusione, di integrazione, di interazione che il contesto sociale mette a disposizione della persona svantaggiata.

Il (re)inserimento lavorativo e sociale è il risultato di risposte simultanee soggettive ed ambientali e pone alcune questioni esemplari:

- Come **preparare** l'ambiente familiare perché riaccolga la persona che è stata detenuta e le riconosca funzionalmente il **ruolo che le compete** (*padre, marito, fratello, figlio*)?
- Come neutralizzare gli aspetti negativi del **pregiudizio**, a volte nello stesso ambito familiare, nel condominio?
- Come **orientarsi** nella **ricerca** di un lavoro?

- Quale tipologia di azienda è preferibile per il **(re)inserimento lavorativo** del detenuto o ex-detenuto?
- Quali strumenti di **sostegno, consulenza, mediazione** sono utili per la persona svantaggiata?

- Poiché, di solito, per la persona svantaggiata i problemi sono complessi, multipli, simultanei, come riuscire ad attivare la rete, secondo le modalità di un approccio sistemico?
- Come mettere in funzione e consolidare **dinamiche relazionali** sempre più dirette e costruttive tra l'utente, l'ambiente di lavoro, il tutor, il contesto familiare e sociale?

## 5) Dignità della persona e riabilitazione

La condanna e la pena sono necessarie e devono essere giuste: necessarie per la società, per la vittima, per l'autore del reato, perché **la pena non è contro la persona** se ne rispetta la dignità e se è occasione per mettere in moto azioni contestuali – soggettive e ambientali – che facciano:

- **Maturare** decisioni di cambiamento, di conversione, di riconciliazione;
- **Riaprire e ripristinare** il canale di comunicazione con la società e la vittima;
- **Riaffermare** i valori e i diritti violati;
- **Ricomporre la relazione** tra le persone secondo reciprocità e responsabilità.

La **bioetica** e **l'etica**, secondo l'approccio del **personalismo**, dichiarano e ci assicurano che dal concepimento alla morte **l'essere umano ontologicamente ed essenzialmente è persona**, *“incarnata in un corpo e immersa nel divenire storico”* (S. Leone, S. Privitera), e mantiene la sua **dignità, unità, identità e continuità** di persona non solo se è genio, eroe, santo ma anche se è autore di reato.

**Ordinamento Penitenziario (art. 1):** *“Il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona”*.

Eppure sempre più spesso si parla di **carcere e pena immateriale** che si aggiungono alla pena carceraria concreta e definita in termini di durata e di privazioni.

L'incidenza della pena materiale e immateriale provoca disturbi funzionali, reazioni psichiche e nevrotiche, depressioni diagnosticate con una frequenza **quintupla** rispetto all'esterno.

Il disagio psichico e relazionale si manifesta con atti autolesionistici, con suicidi e tentativi di suicidio che in carcere hanno *“una incidenza di circa 16 volte maggiore”* (Manconi) rispetto all'esterno.

## 6) Problemi aperti.

- Il carcere è un non-luogo, non-spazio dove si sperimenta “*l’etnologia della solitudine*” (M.Augè).
- La pena è una dimensione di assenza di tempo, non solo perché si sperimenta il vuoto, ma perché si vanifica la prospettiva del tempo-risorsa e del tempo-meta e la pena può diventare un contenitore di azioni e reazioni senza senso formativo.

- La contrapposizione tra esclusi ed inclusi si consolida nel pregiudizio fino a stravolgere il principio costituzionale e ad esprimersi *nella presunzione di colpevolezza*.
- La rinuncia a trovare ponti di comunicazione tra inclusi ed esclusi si riflette anche in carcere fino ad interiorizzarsi come **disagio** che esplode con reazioni psicosomatiche, autolesionismo, tentativi di suicidio.

- Il carcere certifica ed accredita lo svantaggio sociale e la persona svantaggiata quando ormai si è al capolinea, dopo un lungo itinerario di manifestazioni di disagio non rilevate.
- Lo Stato e gli Enti pubblici locali concedono delega ampia al carcere secondo una concezione carcerocentrica: ma la carcerazione non è forse solo una parentesi più o meno lunga della vita delle persone?  
...e il prima e il dopo carcere non dovrebbero costituire i due poli esterni a cui connettere la vita delle persone?

- **35.000 fattispecie di reato** (nel 2004) che prevedono la carcerazione sono una enormità mostruosa che ripropone nel 21° secolo la praticabilità de “*le grida*” riferite dal Manzoni.

L’aumento incontrollato di leggi che prevedono la pena detentiva aumenta “*il numero dei trasgressori ma non migliora la giustizia e la civiltà*” (Beccaria).

- **Il tempo-carcere** non può essere coniugato con **l’inerzia e l’ozio**: dare senso alla pena impegnando la persona in attività formative e professionalizzanti, di studio, di lavoro, con possibilità numericamente e qualitativamente consistenti...

- Per attivare percorsi di reinserimento lavorativo di detenuti si valutino simultaneamente i requisiti giuridici e i requisiti professionali: se inserimento lavorativo deve essere, il detenuto deve possedere la competenza professionale...
- Usare il carcere (Istituzione totale) come il **contenitore** nel quale collocare tipologie di persone con bisogni e domande diverse (*tossicodipendenti, extracomunitari, ammalati di AIDS o affetti da HIV; persone con patologie psichiatriche...*) significa creare i presupposti per **la deriva della giustizia**.

- Da alcuni anni **si continua a ridurre il budget per il funzionamento della giustizia** con l'intento di ridurre le spese: eppure questa tendenza, a conti fatti, non solo non riduce le spese (*bisogna affrontare l'emergenza*), ma **diventano più onerosi i costi sociali e umani conseguenti ai reati commessi.**